

LE LINEE DEL NOSTRO IMPEGNO FUTURO

Linee, previsioni, proposte partono da alcuni dati di fatto che occorre avere ben presenti per capirne il senso e le motivazioni.

Un dato positivo, anzitutto: lo spirito di “**comunione**”. Se è vero in tutti i campi che l’unione fa la forza, per noi cristiani è vero che la *comunione* fa la forza... e ricordo (perché non si deve mai dare per scontato) che comunione vuol dire "dono". Questo dono consiste nel fatto che noi cristiani condividiamo la stessa Fede in Gesù Cristo, la stessa Speranza viva (che va molto al di là delle nostre personali speranze stagionali), la stessa carica divina per amare che prende il nome di Carità. Dono è che siamo tutti figli di Dio, tutti possiamo chiamarlo Padre ... e conseguenza di questo: il legame di fraternità tra di noi – senza condizioni e senza differenze... Ecco in cosa consiste la comunione. Se tutto questo non è la base importante che ci fa camminare, faremo pochi passi... e oltretutto andremo non come pecore dietro al pastore Gesù... ma come capre ognuna per conto suo...

Altri dati non altrettanto positivi sono:

- Le provocazioni culturali del nostro tempo, i valori condivisi dall’opinione pubblica, gli ideali... che non sono proprio o sempre a favore della persona, della sua dignità incancellabile, soprattutto se questa persona si trova in situazioni di disagio (come i malati, gli anziani soli... le persone in qualsiasi modo svantaggiate)
- Poi, non possiamo ignorarlo, oggi dobbiamo fare i conti con situazioni patologiche nuove, o se non proprio nuove... certamente ampliate rispetto al passato...
- Ciononostante, a tutti starebbe a cuore di poter operare con efficacia, con qualità, non solo per la soddisfazione di vedere qualche risultato, ma soprattutto per il bene delle persone che accostiamo nel nostro servizio. E per questo sentiamo di dover costantemente qualificare, migliorare le nostre competenze...
- Infine, un dato di fatto che non è molto entusiasmante ma è senz’altro realistico: in tutte le associazioni si nota che l’età media dei membri si alza con una certa rapidità. Scarseggia il ricambio delle forze, l’adesione di energie giovani... E il modo migliore per aggravare questo stato di cose è quello di andare avanti coltivando – ogni associazione – il proprio orticello... con sentimenti di delusione, di pessimismo, e con atteggiamenti che hanno più a che vedere con la fiacca che con la vivacità e la fiducia... Se qualche associazione può vantare ancora forze giovani, metta pure in preventivo che se la logica che la guida è quella del “noi ci arrangiamo da soli”, non passerà molto tempo che si troverà a sperimentare questi stessi limiti ai quali ho accennato, perché logica vuole che... se non si muore giovani, si diventi vecchi...

Qual è la conclusione che dobbiamo trarre da questi dati di fatto? Questa:

è indispensabile una più decisa disponibilità ad operare “in rete”.

Tengo a precisare che lavorare in rete – o meglio in comunione – non vuol dire adattarsi a fare tutti le stesse cose. No, ogni associazione ha il suo carisma e le sue competenze, ma se da un lato vuol esercitare con efficacia il suo servizio, dall’altro non potrà far a meno di mettersi “in rete” con le altre associazioni.

Cosa vorrà dire “mettersi in rete”?

Lo dico con il linguaggio di una proposta:

- Dobbiamo puntare a promuovere nelle Zone Pastorali (o nelle Valli) **un nucleo di coordinamento**, formato da rappresentanti di tutte le associazioni d’ispirazione cristiana operanti sul territorio (sia sul piano professionale che a titolo di volontariato)
 - (Esperienze in tal senso sono già in atto: a Rovereto questo nucleo è sorto lo scorso autunno e mi pare che se pure a piccoli passi già si stia dando da fare.

- Qualcos'altro è... *in fieri*: ho già ricevuto inviti e fissato date per incontrare Associazioni di ispiraz. cristiana che operano, ad esempio, in val di Fiemme, nelle Giudicarie e nel Primiero...

➤ I **compiti** di questo nucleo di coordinamento, quali saranno?

- Il primo: decidere la frequenza con la quale si ritiene opportuno incontrarsi e designare **un responsabile, un referente**, che si prenda l'incarico di notificare agli altri del nucleo date e orari delle convocazioni

➤ **Di cosa dovrà occuparsi** questo nucleo di coordinamento?

- **Della Spiritualità anzitutto** (per alimentare l'ispirazione cristiana del servizio non si può prescindere da occasioni di spiritualità: ogni nucleo in ogni valle deciderà come, quando e dove prevedere qualche incontro di spiritualità... ma questo dovrà essere il primo ambito da prendere in considerazione. Sul sito della Diocesi, alla voce Consulta Pastorale Salute, sono riportati tra i sussidi anche le tracce per tali incontri, che potranno essere comunque riveduti e adattati alle situazioni locali).
- **Formazione comune.** Molto spesso i destinatari del servizio sono gli stessi per diverse associazioni; ci sono anche situazioni nuove – e problematiche - nell'ambito della salute, per le quali non basta la buona volontà... Il bene va fatto *bene*, e per farlo bene occorre sapere come procedere, soprattutto sul piano della *relazione*: è questo che qualifica il servizio e fa sì che risulti adeguato alle nuove situazioni. Perciò è saggio prevedere qualche iniziativa di formazione offerta a tutte le associazioni; non è pensabile che una singola associazione organizzi iniziative in tal senso, soprattutto se di qualità, a esclusivo vantaggio dei suoi aderenti... No, si abbia l'accortezza di programmarle in sintonia con questo nucleo territoriale, in modo da rendere possibile la partecipazione anche ad altri... (A volte, per il fatto che ogni associazione va avanti per conto suo, si creano sovrapposizioni di iniziative che hanno il sicuro effetto di far calare il numero dei partecipanti e di sprecare energie. Viviamo in tempi nei quali non possiamo più permetterci di sprecare energie).
- **Coscientizzazione delle Comunità.** Servire i malati è **un** modo di operare nell'ambito della salute, ma ce n'è almeno un altro, e altrettanto importante: coscientizzare le Comunità. Anche se la cultura odierna porta a ignorare o a nascondere situazioni di disagio, piaghe sociali che si vanno comunque diffondendo, esperienze di solitudine frequenti, o a relegare gli anziani nelle case di riposo delegandone la cura ad alcuni operatori o volontari, nessuna Comunità cristiana tuttavia può accettare questo stato di cose. Le associazioni operanti nell'ambito sanitario – cristiane o laiche che siano – non possono ridursi ad “ambulanze di pronto intervento” per casi o patologie che la società continua a sfornare senza alcun ritegno: la società, e soprattutto la Comunità cristiana, va informata, coscientizzata, posta di fronte alle sue responsabilità. Sì, dobbiamo far fronte all'indifferenza e all'estraneità sociale. Ecco allora che sarà opportuno prevedere occasioni di incontro per tutta la Comunità in cui fare quest'opera doverosa di coscientizzazione (... perché, ad esempio, una così diffusa fragilità oggi tra i giovani e tra gli adulti? ...perché è in aumento la patologia del disagio psichico nei nostri paesi?). Ma anche questo tipo d'iniziativa non potrà essere una singola associazione a programmarlo e a organizzarlo: occorrerà agire in rete.
- **Servizio ai malati.** Non l'ho lasciato per ultimo perché meno importante ma perché è l'ambito in cui si deve cominciare a portare qualche novità. Che novità? Finora i malati sono stati considerati quasi sempre come destinatari di cure e di servizio, ma tra loro ci sono di quelli che avrebbero molto da dare e non solo molto da ricevere. Oggi, anziché di disabili, si è deciso di usare l'espressione “diversamente abili”: sì, ma non dev'essere un eufemismo o un modo di dire per non far loro pesare la situazione in cui vivono... I disabili devono essere messi in grado di diventare davvero “diversamente abili”, cioè di dare alla Comunità quel contributo di esperienza, di saggezza, di fede che hanno maturato. Come? In che modo? In quali occasioni? Occorrerà ragionare insieme,

lavorare anche di fantasia, mettere in funzione l'inventiva: ma ancora una volta dobbiamo ammettere che nessuna associazione da sola potrà fare questo in modo efficace.

Ecco gli ambiti dei quali dovrà occuparsi questo nucleo di coordinamento a livello di Valle o di Zona Pastorale. Come si può intuire, nei suoi raduni non dovrà perder troppo tempo per capire quali argomenti trattare...

- ❖ Ovviamente tutte le iniziative e le proposte andranno poi notificate, discusse, condivise all'interno di ogni associazione, così da consentirne una realizzazione partecipata ed anche efficace nei risultati.
- ❖ Sia chiaro: dicendo questo, ho mirato alto: lo riconosco. Non ci si spaventi per questo. Ciò che conta è cominciare, a piccoli passi, mettendo in cantiere quello che è possibile, evitando – da un lato – la presunzione di voler fare tutto o di tutto e – dall'altro – il pessimismo disfattista (motivato dalle difficoltà che si prevedono o dal fatto che le forze disponibili sono poche): questo pessimismo porterebbe a non cominciare nemmeno. Evitelo.
- ❖ E non dimenticate che – se la cura dei malati è parte inseparabile dell'annuncio del Vangelo (che non può mai prescindere dal prendersi cura dei malati) – allora abbiamo la certezza che, sia come associazioni che come singoli, non saremo mai degli avventurieri solitari, ma saremo sempre preceduti dall'azione operosa dello Spirito Santo. Questo, se siamo cristiani, è la prima convinzione da tenere sempre viva.

* * *

PS.

La rivista "Questi miei fratelli" – è l'organo di collegamento per tutte le Associazioni.

Don Piero Rattin si rende disponibile a incontrare le Associazioni nelle Zone Pastorali o nelle Valli, per illustrare loro queste linee d'impegno futuro e incoraggiarle a partire in tale direzione (per eventuali e *auspicabili* contatti: s.apollinare@virgilio.it - cell. 3491257276)